

da "Una tisana calda per l'anima della mamma".

MESSAGGI D'AMORE

Da quando i miei bambini hanno iniziato ad andare a scuola ho sempre preparato i loro cestini con il pranzo e la merenda. E in ogni cestino mettevo un piccolo messaggio. Spesso quei messaggi erano scritti su un tovagliolino di carta ed erano sempre diversi.

A volte erano un "grazie" per un momento speciale, oppure ricordavano qualcosa che stavamo aspettando con ansia, o magari davano un piccolo incoraggiamento per un compito in classe o un evento sportivo.

Ai miei bambini piacevano molto quei messaggi quando erano alle elementari o alle medie. Me ne parlavano al ritorno da scuola e quando io tornai ad insegnare erano loro che mettevano dei messaggi per me nel sacchetto dei miei panini. Ma quando i bambini diventarono più grandi cominciarono a vergognarsi un po' e quando Marc, il più grande, iniziò a frequentare le superiori, mi disse che non aveva più bisogno delle mie comunicazioni giornaliere. Allora gli dissi che quei messaggi li scrivevo tanto per me quanto per loro e che poteva anche evitare di leggerli, però io sentivo ancora il bisogno di scriverli.

Così mantenni viva quella tradizione fino a quando presero la maturità. Sei anni dopo la maturità Marc mi chiamò per

chiedermi se poteva tornare ad abitare da noi per un paio di mesi. Aveva impiegato bene quegli anni. Si era laureato con il massimo dei voti, lode compresa, aveva fatto due volte un periodo di pratica presso il congresso a Washington D.C., aveva vinto una borsa di studio della Jesse Marvin Unruh Fellowship per l'assemblea legislativa dello stato della California ed era diventato assistente legislatore a Sacramento.

A parte qualche breve visita durante le vacanze aveva sempre vissuto lontano da casa. Dato che sua sorella più piccola era appena andata all'università, ero particolarmente felice di avere Marc di nuovo a casa.

Dopo un paio di settimane dedicate al riposo, a riordinare le sue cose e a scrivere, Marc tornò di nuovo al lavoro. Era stato selezionato per un incarico durante la campagna elettorale. Visto che tutti i giorni preparavo il cestino per il pranzo per il suo fratellino, cominciai a preparare dei panini anche per Marc. Immaginate la mia sorpresa quando un giorno ricevetti una telefonata da mio figlio ventiquattrenne che si lamentava per i panini.

«Ho fatto qualcosa che non va? Non sono più il tuo bambino? Non mi vuoi più bene mamma?». Quelle erano soltanto alcune delle domande che mi sparò a raffica per telefono, ed io ridendo gli chiesi cosa c'era che non andava.

«Il mio messaggio, mamma» mi rispose. «Dov'è il mio messaggio?».

Quest'anno anche il più piccolo andrà alle superiori. Anche lui mi ha annunciato che è troppo grande per i messaggi nel sacchetto del pranzo. Ma come è successo a suo fratello e a sua sorella prima di lui, continuerà a ricevere quei messaggi fino alla maturità. E li troverà anche in tutti i sacchetti di panini che mi preparerò per lui all'occorrenza.

Antoinette Kuritz